

SOLILOQUIO DI UN CITTADINO ITALIANO

In una triste domenica di fine Febbraio

di ROMANO FRANCO TAGLIATI

ULTIMA domenica di febbraio. Una giornata grigia e piovigginosa. La primavera nel Nord sembra lontana anni luce. Milano e Torino si svegliano immerse in un cuscino di bambagia. Per tutta la giornata non circoleranno automobili. Così ha deciso il sindaco. Lotta alla polveri sottili. Su 134 comuni, 132 hanno espresso parere negativo. Di 12 capoluoghi lombardi, soltanto 8 hanno risposto positivamente alla proposta avanzata da tempo al presidente dell'ANCI Sergio Ciamparino e accolta con entusiasmo da Letizia Moratti. Se la domenica la passiamo di solito in casa a leggere, appena saputo dell'impedimento, colti da un impulso corale inatteso, siamo addirittura tentati di scendere in *garage* e prendere la macchina. Siamo allergici ai divieti.

Per entrare in centro, a Milano le automobili più vecchie, quelle ritenute più inquinanti, da oltre un anno pagano un *ticket*. Chi abita nella zona sorvegliata dalle telecamere, dopo una giornata di lavoro, paga il biglietto per poter tornarsene a casa. Cosa importa se sono le macchine dei meno abbienti. E chi glieli dà a costoro - mi chiedo - i soldi per comprarsi una macchina nuova? Il comune? In ogni caso, se paghi puoi anche inquinare.

L'intenzione era sicuramente onesta, francamente non vedo però cosa possa cambiare, in un giorno come questo, un simile divieto. La domenica circolano nelle città un quinto delle automobili che vi entrano nei giorni feriali. Bloccare la città di domenica è come vietare ai barbieri di tagliare i capelli il lunedì.

Il problema, di non facile soluzione, si porrebbe casomai nei giorni feriali. Tram, autobus e metropolitana raggiungono oramai in pochi minuti e a costi risibili i posti più lontani. Un amico, presidente di una multinazionale che abita a Milano in piazza della Repubblica, usa la sua potente *Mercedes* blu per raggiungere il suo ufficio

in via Manzoni. Cinquecento metri. *Noblesse oblige*: più che un fatto di censo mi sembra un atto di tracotanza. Inutile spiegarli che persino re Gustavo di Svezia va a piedi in Parlamento e passeggia a piedi per le vie di Stoccolma. L'automobile, per quanto tassata e presa di mira in ogni senso come il capro espiatorio di ogni male, nel nostro Paese è per molti ancora uno *status symbol*. Un presidente, in ufficio «deve» andarci in macchina! A me non verrebbe mai in mente di impedirglielo. Eppure tutto dovrebbe cominciare proprio da lì. Ma è un fatto di cultura nazionale, un discorso che avrebbe dovuto iniziare tanti anni fa nella scuola, un fatto di costume che ognuno avrebbe dovuto concordare con sé stesso. In quanto alle domeniche senz'auto, come voler disinquinare il Lambro con il classico cucchiaino da caffè. Rispetto allo scorso anno, quando ancora il divieto non esisteva, i valori sono infatti rimasti pressoché identici. Un po' meglio stanno invece le casse comunali. Una operazione inversamente proporzionale.

Gioiscono le assicurazioni. Un po' meno i benzinai. Sorridono le centinaia di coloro che - giornalisti, politici impegnati nella campagna elettorale, addetti alla moda, tifosi diretti allo stadio - avendo ottenuto permessi speciali, riconquistano la città e viaggiano su strade praticamente vuote mentre fumano indisturbati i camini delle case, le ciminiere delle fabbriche, le centrali termoelettriche che, a pochi passi, nell'*hinterland* producono piogge acide a tutto spiano. Meglio di niente? No, signori sindaci, quando un provvedimento non serve a nulla, meglio niente.

La storia è antica. Non potendo - o non sapendo - come metter mano a soluzioni strutturali, la via più facile resta sempre quella della proibizione. Per quella basta una firma. Se poi sgarri, paghi.

Da anni, per spostarmi in città non

uso più l'automobile. Eppure la cosa ha finito per mettermi di cattivo umore. Dio ci guardi dai tutori. Il comune di Milano, forse ignorando che già esisteva una legge dello Stato in proposito (art.689 cp.) ha proibito ai minorenni sotto i 16 anni di consumare *alcohol* nei locali. In America, per la stessa ragione, negli anni trenta proibirono di bere alcolici. Un disastro. In molti Paesi dove vige da alcuni anni il divieto di fumare nei locali pubblici, il numero di fumatori - dopo un calo nel primo anno - è aumentato. Fumare fa male. A causa del fumo, le morti previste nel mondo fino al 2025 si aggirano sui dieci milioni. Sul pacchetto delle sigarette sta scritto che il fumo uccide. Eppure tutti fumano, in strada, nelle *toilettes* delle fabbriche e degli ospedali, nelle automobili. Fumano, nei cortili delle scuole, anche ragazzini di dodici anni. E fosse soltanto tabacco! È vietato anche spacciare droga. Bastasse un divieto. Proibendo si formano forse coscienze? Niente è più affascinante di una trasgressione. A nessuno è venuto in mente che quando al posto di campagne di sensibilizzazione si generano atti coercitivi, la prima tentazione è quella di disubbidire? Ci sono divieti che sfiorano il ridicolo. Il decreto legge 92 del 2008 ha allargato il potere dei sindaci attraverso la modifica dell'articolo 54 dell'ordinamento degli enti locali. In passato il sindaco poteva emanare «atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica». Ora è incaricato della vigilanza «su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone preventivamente il prefetto». Le leggi s'interpretano. A Voghera, il sindaco ha vietato di sedersi sulle panchine dopo le 23. A Novara si fa divieto a più di due persone di sostare nei giardini pubblici. A Capri è vietato sedersi sugli scalini della piazzetta. A Roma, Venezia, Firenze è vietato trasportare merci nei borsoni. Vietato, anche in piena estate, rinfrescarsi nelle fontane pubbliche. Ad Eraclea, durante l'estate, è fatto divieto ai bambini di costruire castelli di sabbia sulla spiaggia. In alcune città, è vietato fumare nei parchi pubblici, a Genova è vietato bivaccare dopo le 22 nei vicoli del centro storico. A Eboli il sindaco ha vietato agli amanti in macchina di baciarsi... Per richiedere la residenza, a Cittadella di Padova, bisogna avere un reddito minimo di 5.000 euro. A Capri e a Positano, i sindaci

hanno proibito di passeggiare con gli zoccoli.

Speriamo che i signori sindaci non vengano a sapere che una delle maggiori fonti d'inquinamento sono gli uomini e gli animali. Nessuno mette in dubbio la loro integrità. Tanto meno quella dei vigili che, si dice, facciano soltanto il loro dovere. Il problema comincia quando essi si trovano costretti a far rispettare provvedimenti ridicoli. E cosa faranno se lo zoccolaro di Capri si rifiuterà di togliersi gli zoccoli e di comunicargli il suo nome? Chiederà l'intervento della polizia? Lo trarrà in arresto? O si arriverà a stampargli una targa sulle mutande?

I padri di famiglia - quelli avveduti - sanno benissimo che il solo modo per non essere disobbediti, è quello di non proibire ma di consigliare. A meno che ...Il peggio che possa accadere è quello di un tutore che diventa aguzzino. Dov'è il limite?

Dopo la proibizione dell'*alcohol* ai minorenni - incoraggiata invece dalla pressante pubblicità di alcolici in tutte le televisioni (*No Martini, no party*), il transito in centro a pagamento, Milano e Torino sfornano la domenica senza macchine. Si trattava proprio di un'emergenza? Nei regni si emanavano ordini. I cittadini ubbidivano supini. In democrazia, dove sovrano è il popolo, non è piuttosto il sindaco che deve adattarsi alle sue necessità, combattendo dove possibile le cause ma facendo soprattutto attenzione che provvedimenti restrittivi vengano presi soltanto in casi di assoluta necessità? Mai deve nascere il sospetto che le decisioni vengano prese con troppa leggerezza, che rappresentino un esercizio di potere o - peggio - uno dei tanti assurdi sistemi per rimpinguare le casse dei comuni.

Sfoglio il giornale, accendo la televisione. A Napoli un figlio ha fatto a pezzi il padre. Un gioielliere aggredito in via X, un gruppo di extracomunitari di Milano si sono presi a randellate in via Padova. A margine di una partita di calcio, una rissa tra tifosi ha mandato una decina di persone al pronto soccorso. Se le polveri inquinano, certe notizie avviliscono. Ci sono avvenimenti che assai più delle polveri sottili inquinavano la vita di tutti i giorni. Ma sì, signori sindaci, proibiamo. Proibiamo ai figli di ammazzare i padri, agli spacciatori di smerciare, ai delinquenti di assalire i gioiellieri, ai tifosi di azzuffarsi sugli spalti dopo la partita. Basta una firma.